

degli spagnuoli portò così a lungo gli affari, che all' aprirsi della stagione, le intraprese della guerra furono ripigliate da entrambi.

C A P O XVIII.

Continua la guerra nel Friuli.

Nella primavera infatti del 1617 moltiplicarono i veneziani le loro premure per isforzare Gradisca e ridurla ad arrendersi. Avevano essi perduto, nel chiudersi della precedente campagna, il loro generale Giustiniani, e questa perdita gli aveva amareggiati, più che non fosse stata loro di allegrezza l'ottenuta conquista dei castelli di Lucinis, di Fura e di Vipulzano. Egli aveva costretto il conte di Trautmensdorf a ritirarsi verso Gorizia, ed essendosi poscia recato a visitare gli accampamenti ed a scandagliare un guado del Lisonzo, fu colpito nelle reni da un' archibugiata, sicchè pochi istanti dopo morì. La repubblica gli fece erigere un magnifico monumento nella chiesa de' santi Giovanni e Paolo; decretò una decorosa pensione alla madre ed ai figli di lui; ed in sua vece stabilì generale dell'esercito Giovanni de' Medici, figliuolo naturale di Cosimo I granduca di Toscana. Erasi questi acquistata rinomanza e stima grandissima nelle guerre combattute in Francia ed in Ungheria.

E mentre se ne aspettava l'arrivo, i veneziani avevano piantato due forti sulla riva destra del Lisonzo, i quali erano uniti tra loro con linea di comunicazione scambievolmente. Ma giunto il nuovo generale all'esercito, si diede con ogni sollecitudine a stringere con più forti lavori Gradisca, ove stava chiuso con poche genti il conte di Trautmensdorf. Fu duopo impiegare più mesi a perfezionare la circonvallazione: gran parte dell'estate vi corse; tanto più che i lavori venivano di frequente interrotti dalla pioggia e dallo straripamento dei fiumi. Difendevasi con valore il conte di Trautmensdorf e contrastava con molta attività il terreno agli